

Esercizi supplementari per l'Unità 2

TRASCRIZIONE DEGLI AUDIO NON PRESENTI NEL VOLUME A STAMPA

AUDIO 11

FOTO 4

Mi ricordo che quando c'erano ospiti dicevano che ero un figlio modello, bello, bravo... ma io avevo la sensazione che quello fosse lo show del "bambino perfetto", e che appena finiva lo show e io facevo qualcosa a modo mio - che naturalmente era un modo *strano* per i miei genitori - mi sgridavano, mi dicevano che si vergognavano di me, che dovevo imparare a **stare al mondo**. Un giorno mio padre era così arrabbiato che mi disse che ero uno stronzo. Pensai che non l'avrei mai perdonato.

FOTO 1

Non mi interessava essere come i miei, non volevo una vita come la loro, **mi faceva schifo** l'idea di una vita che fosse sempre la stessa, giorno dopo giorno. Secondo me, non volevano capire che io non ero nato per fare sempre le stesse cose. Passavo ore e ore a immaginare che pochi anni dopo gli avrei fatto vedere chi ero, che cosa sapevo fare.

FOTO 3

A 14 anni mi chiedevo come fosse possibile che non capissero che ormai ero grande. Un anno prima ero un bambino, va bene - ma ormai ero cresciuto, ero capace di decidere da solo! Ma secondo me loro continuavano a vedermi come un bambino, come ero stato fino a un anno prima. Stavo per compiere 15 anni e pensavo che sarei scappato via. Quella casa mi faceva schifo, mi sembrava che i miei non mi volessero più da quando ero diventato grande. Avevo un pensiero fisso: in quella casa non volevo più starci!

FOTO 2

Ero convinta che, essendo cresciuti in un mondo diverso, i miei genitori non capissero che il mondo dove crescevo io era differente: non potevo vivere nel mondo del web come loro avevano vissuto quando non c'erano neanche i cellulari. Dieci anni prima Facebook non esisteva, dieci anni dopo chissà che cosa ci sarebbe stato - tutto cambiava, le loro regole no. La casa dove vivevo mi sembrava una prigione.

- ▶ **Stare al mondo:** Conoscere le regole della società, saper vivere tra gli altri.
- ▶ **Fare schifo:** Espressione molto forte per indicare che una cosa proprio non ci piace.

AUDIO 13

Riccardo si è laureato, ha preso 110 e lode - è sempre stato bravissimo, sveglio, intelligente... Sono contentissima...

Andò in crisi intorno ai 14-15 anni. Un giorno riuscii a trovarlo da solo e gli dissi che da un po' di tempo lo vedevo molto insoddisfatto, che mi pareva fosse sempre triste...

Lui rispose che non sopportava più i suoi genitori perché appena lui faceva qualcosa a modo suo - che secondo i suoi era sempre qualcosa di *strano* - lo sgridavano, gli dicevano che si vergognavano di lui... Secondo me non era così, ma non potevo contraddire Riccardo in quel momento, e allora dissi che non credevo che si vergognassero davvero

di lui, e aggiunsi che quando parlavo con loro mi sembravano contenti di lui.

Rispose parlando in fretta, quasi incapace di dire tutte le parole. Disse che quando c'erano ospiti o parlavano con altri, i suoi dicevano che era un figlio modello, ma appena restavano soli... Non concluse la frase, e con voce bassa, quasi volesse piangere, disse che quel giorno suo padre gli aveva dato dello stronzo. Passò qualche secondo di silenzio e poi aggiunse che non lo avrebbe mai perdonato. Cercai di tranquillizzarlo, gli spiegai che i genitori sono sempre preoccupati per i loro figli, hanno paura che facciano qualcosa di sbagliato, e lui **scattò**, quasi urlando, chiedendosi perché non volessero capire

- ▶ **Scattare:** Normalmente indica una partenza velocissima, come quella degli atleti che corrono i 100 metri alle Olimpiadi. Raccontando un dialogo, significa "rispondere d'improvviso, un po' arrabbiati, con voce alta". Spesso i giornalisti usano *scattare* al posto di *cominciare*: "è scattata l'ora legale", "nei negozi sono scattati i saldi", ecc.

che lui ormai era grande: un anno prima era ancora un bambino, disse, ma a quel punto era cresciuto, era capace di decidere da solo! Il mese successivo avrebbe compiuto 15 anni e se le cose fossero continuate così lui sarebbe scappato, sarebbe andato per la sua strada. Un attimo di silenzio, poi, con una voce tranquilla e sicura di sé, aggiunse che dieci anni dopo avrebbero visto chi era davvero, che cosa sapeva fare.

Cercai di farlo ragionare, gli chiesi se non era possibile dimostrare chi era davvero anche restando in pace con i suoi, continuando la scuola... Lui mi interruppe con decisione dicendo che non era quello il problema, che in realtà lui non voleva diventare come i suoi genitori e neanche come me. Rimasi colpita, in silenzio. Dopo un po' lui continuò dicendo che non voleva una vita come la nostra - dei suoi genitori, la mia -, sempre uguale, giorno dopo giorno. Disse che noi eravamo cresciuti in un mondo diverso, che forse allora eravamo contenti... Non cercai di fare la professoressa saggia, alzai la voce e dissi che no, non eravamo contenti quando

avevamo la sua età. Anche a me casa mia sembrava una prigionia. Anch'io mi sentivo grande, a 15 anni... Poi tornai a pensare a lui anziché a me e gli dissi che poteva certamente provare a vivere da grande, a prendersi le responsabilità di quello che faceva... ma che aveva bisogno anche di un posto sicuro dove ritornare, con persone che sarebbero sempre state pronte ad aiutarlo se ne avesse avuto davvero bisogno ...

Riccardo mi interruppe, con voce dura. Disse che quella era poesia, letteratura, e che le favole gli andavano bene dieci anni prima. Tornò a insistere su quella che doveva essere la sua ossessione, cioè che i suoi lo consideravano un bambino, come era stato fino a un anno prima, mentre adesso che era diventato grande non gli volevano più bene! Poi decise di chiudere la nostra chiacchierata e disse che doveva andare in bagno. Provai a rilanciare l'idea che è necessario avere un posto dove tornare quando **il mondo ti prende a sberle**, ma lui mi salutò e andò via.

► **Il mondo ti prende a sberle:** Una *sberla* è uno schiaffo, un colpo con la mano aperta su una guancia (se la mano è chiusa è un *pugno*). Questa frase significa: avere la sensazione che tutti ce l'abbiano con te, che nessuno ti perdoni niente, che tutti (*il mondo intero*) ti tratti male (*ti prenda a sberle*).

AUDIO 14

Erano compagni di corso (tranne Maurizio, che era il moroso di Gianna) e la sera mangiavamo spesso la pizza insieme. Ma quella sera c'era qualcosa che non andava.

Ci fu un silenzio più lungo del solito e Maurizio disse che la sera prima era tornato a casa tardi e che quella notte voleva andare a letto presto. Fabio aggiunse che anche lui la sera prima aveva voluto fare l'eroe e che sarebbe stato bene che andasse a letto presto anche lui.

Ma nessuno dei due si alzò. L'unico movimento fu quello di Gianna, che guardò Maurizio con aria interrogativa. Poi sorrise e cercò di fare una battuta: disse che il giorno in cui Maurizio sarebbe andato a letto presto si sarebbe fatta suora. Elisa guardò Maurizio con un sorriso e commentò che se Gianna si fosse fatta suora lui sarebbe rimasto senza donna. Ma nessuno rispose. Allora Elisa continuò dicendo che se dovevano andare, se ne andassero, e aggiunse che quella sera avrebbero pagato lei e Fabio, e il giorno dopo avrebbero pagato Maurizio e Gianna. Ci fu un certo imbarazzo ed Elisa continuò dicendo di non preoccuparsi, che succede a tutti

di avere le palle girate... La settimana successiva, disse, nessuno se ne sarebbe più ricordato. E li salutò, dando appuntamento per il giorno dopo, stesso posto, stessa pizza. E invece se la sarebbero ricordata per anni, quella serata maledetta.

La sera dopo Elisa e Fabio erano nella solita pizzeria e Gianna arrivò un po' in ritardo, senza Maurizio, e si scusò per il ritardo. I due amici le chiesero se stesse bene e lei disse di no, che non stava bene, anzi stava malissimo, perché quel pomeriggio Maurizio le aveva detto che gli ultimi esami non li aveva fatti. Fabio, con voce incerta, ricordò che li avevano festeggiati insieme, quegli esami, e Gianna spiegò che Maurizio aveva mentito. Fabio le chiese che cosa sarebbe successo, a quel punto, e Gianna spiegò che Maurizio non voleva più andare avanti con l'università, che aveva fatto le valigie, l'aveva guardata ed era andato via.

Elisa e Fabio si guardarono in silenzio, senza sapere che cosa dire. Fu Gianna a rompere il ghiaccio chiedendo se, quando fosse uscita da quella situazione, i due amici l'avrebbero aiutata a trovare un moroso normale.

Esercizi supplementari per l'Unità 2

PASSI 7-9

1 Una sfida di memoria (e non solo!).

Completa queste battute del dialogo 1 nel *Passo 7*.

Francesca Mamma, mamma!

Mamma Ehi, che!?

Francesca Aspetto!

Mamma. Oh, che da quanto?

Francesca Sei È bellissimo. Era da tanto che

Mamma Mi avevi detto che non eri sicura di

Francesca No, l'idea di avere un figlio, anche due, Ma c'era il problema del nido... lavoriamo, i nonni sono tutti Ma adesso hanno aperto un nido proprio dall'altro lato del parco, e

Mamma È bellissimo, Francesca.

Francesca Sì è bellissimo, mi sento in pace con e con

2 Rimetti in ordine le battute del dialogo dell'esercizio 4 del *Passo 7*; qui le trovi in ordine alfabetico.

a. Ciao Giulia; come va? Il piccolo Luca è contento di andare all'asilo?

b. Contento? *Vuole* andarci! Al mattino quando gli dico che andiamo all'asilo si agita tutto, canta, non vede l'ora di arrivare; e quando vado a prenderlo, il pomeriggio, non vuole venire via.

c. 1 Mamma, ciao.

d. Per quello che ricordo, era molto noioso. Adesso invece l'asilo è proprio una scuola: molto gioco, molte canzoni, ma imparano anche tante cose, quindi Luca non si annoia. E poi sta imparando anche l'inglese!

e. Tu e tuo fratello non volevate andare all'asilo. Facevate delle **scenate terribili!**

Fare una scenata

Una "scena" si fa a teatro; una "scenata" è una reazione molto teatrale, ad alta voce, esagerata.

3 Scegli una delle tre telefonate del *Passo 7* e raccontala, poche ore dopo, nella tua lingua materna.

È importante per capire, nella lingua che conosci meglio, che cosa vuol dire trasformare un dialogo in un racconto. Poi controlla il tuo racconto nella tua lingua con quello che trovi nella colonna centrale, e nota che differenze ci sono tra il modo in cui si passa dal discorso diretto a quello indiretto nella tua lingua e in italiano.

4 Fai la stessa operazione dell'esercizio 3, lavorando sul dialogo tra l'insegnante e Riccardo dell'esercizio 6 nel *Passo 8*.

All'inizio di queste attività supplementari hai poi la trascrizione del racconto in italiano (**AUDIO 12**).

5 Crea un dialogo sulla base di queste indicazioni.

Padre Chiede al figlio perché è stato zitto durante tutta la cena.

Figlio Dice che l'idea di continuare così ogni giorno, cenare, chiacchierare ecc. non gli piace per niente.

Padre Gli chiede che cosa voglia, allora, dalla vita.

Figlio Sa quello che *non* vuole: una vita come quella dei genitori, sempre uguale, ecc.

Padre Quando sarà adulto potrà decidere come vivere, ma adesso non ha ancora idea di come stare al mondo.

Figlio Dichiara che appena compie 15 anni se ne va da quella casa che è una prigione, ecc.

Padre Risponde che 15 anni sono pochi per poter stare nel mondo complesso in cui viviamo.

Figlio L'accusa di non capire che lui si sente grande, ecc.; dice che tra 10 anni vedranno che cosa sarà diventato.

- Padre** Chiede che cosa pensa che sarà diventato.
Figlio Sarà diverso da loro, questo è quello che sa. Loro gli fanno schifo.
Padre Ricorda che i genitori lo amano, lo nutrono, gli danno una casa, lo curano quando si ammala, e che non si meritano di "fare schifo".
Figlio Conferma che gli fanno schifo, loro, la loro vita e la loro casa. Ripete che tutto gli fa schifo.
Padre Dice che secondo lui è solo un ragazzino stupido, anzi, stronzo.
Figlio Risponde che non gli perdonerà mai questa parola.

6 Crea 3 frasi complesse, quasi 3 mini-storie, partendo da questi modi di dire.

Figlio d'arte.

.....
.....
.....

Figlio di buona donna.

.....
.....
.....

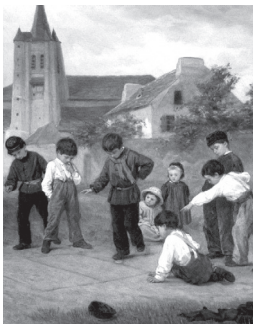
Rodersi il fegato.

.....
.....
.....

Il piacere dell'italiano | 2

Il sabato del villaggio

1 In quali strofe trovi questi personaggi?



Strofa Strofa Strofa Strofa Strofa

2 Quanti suoni, luci, colori, movimenti...

Le poesie di Leopardi sono piene di queste sensazioni, che ti creano il quadro (perché è un quadro, tu puoi *vedere* il villaggio); vediamoli insieme.

a. Suoni:

- ▶ E vien del suo buon tempo,
- ▶ Or la dà segno
- ▶ Ed a quel diresti / Che il cor si riconforta.
- ▶ I fanciulli / Fanno un lieto
- ▶ riede alla sua parca mensa /, il zappatore

b. Il momento del tramonto:

- ▶ In sul calar del
- ▶ Incontro là dove si perde
- ▶ Già tutta l'..... imbruna,

c. Colori:

- ▶ Un mazzolin di e di
- ▶ Torna il sereno, e tornan l'.....
- ▶ Al della recente luna
- ▶ Garzoncello scherzoso / Cotesta età
- ▶ Giorno, / Che precorre alla festa di tua vita.

d. Movimento:

- ▶ La donzelletta dalla campagna,
- ▶ Solea la sera
- ▶ I fanciulli / E qua e là
- ▶ alla sua parca mensa / Fischiano, il zappatore
- ▶ Giorno chiaro, sereno / Che alla festa di tua vita.

3 Il suono di Leopardi.

Per lui il ritmo è più importante di ogni regola, perfino della grammatica!

Che articolo usi davanti a *zappatore*, il contadino che usa la zappa? Usi, perché comincia con una z.

Prova a leggere il verso grammaticalmente corretto:

E intanto riede alla sua parca mensa, / Fischiano, lo zappatore,

Non funziona più, mentre *E intanto riede alla sua parca mensa, / Fischiano, il zappatore,* conserva il ritmo.

Anche le rime sono mosse, non rigide come nella maggior parte della poesia classica; oggi è normale avere poesie con poche rime, ma Leopardi scriveva quasi 200 anni fa! Osserva le rime:

- ▶ Prima strofa: *sole, viole, suole*; ma poi il penultimo verso finisce con *appresta* e a metà dell'ultimo trovi una rima,
- ▶ Seconda strofa: *vecchierella*,
- ▶ Terza strofa: *imbruna*,; *gridando*,; *romore*,
- ▶ Quarta strofa: *giorno*,; *gioia*,
- ▶ Ultima strofa: *Fiorita*,; *pieno*,; *cotesta*,
- ▶ Come vedi, le rime sono poche, ma danno lo stesso una musica particolare, imprevedibile.

Non erano in molti, all'inizio dell'Ottocento, a usare versi di lunghezza diversa. Vediamo cosa fa Leopardi:

- ▶ Il verso tipico italiano ha sillabe: *La-don-zel-let-ta-vien-dal-la-cam-pa-gna*. Si chiama "endecasillabo", da *endeca* che in greco significa undici.
- ▶ Ma già al secondo verso abbiamo *In-sul-cal-ar-del-so-le*, che ha sillabe ed è un "settenario".

La prima strofa è quindi fatta da un'alternanza di endecasillabi e settenari: 11, 7, 11, 7, 7, 11, e la seconda è abbastanza simile. Ma la terza strofa introduce il movimento, i bambini che giocano, il zappatore che torna, le campane, le ombre che si muovono: e allora la prevalenza è di ○ *endecasillabi* o ○ *settenari*? La ragione è semplice: versi snelli e brevi aiutano a dare movimento.

4 Scrivi un commento a questa poesia, dicendo quello che ne pensi.

L'insegnante chiederà ad alcuni di voi di presentare il vostro commento.

PASSI 10-12

1 Un lemma dal vocabolario *Treccani* online.

Alcune parole che non puoi conoscere:

- ▶ **Arcaico:** molto antico.
- ▶ **Approssimazioni varie:** con varie (molte) imprecisioni, parole o espressioni in cui ci si avvicina (approssimarsi = avvicinarsi) al significato, ma senza precisione.
- ▶ **Era, evo:** periodi molto lunghi, vari secoli.
- ▶ **Suddivisione dell'era antropozoica:** una delle parti in cui è divisa l'era, cioè il periodo di millenni, "antropozoica", dal greco *antropos*, uomo, e *zoe*, vita: i millenni in cui la Terra è stata caratterizzata dalla vita umana.
- ▶ **Fanciullezza, infanzia:** il *fanciullo* è il bambino, in italiano classico, quindi la fanciullezza è l'età dei bambini, l'età infantile (dell'infanzia).
- ▶ **Canizie:** avere i capelli "candidi", bianchi.
- ▶ **Senilità:** *senus* in latino significa vecchio, anziano, per cui la senilità è l'età dei vecchi, e il "Senato" è il luogo degli anziani.

età (ant. e poet. **etade, etate**) s. f. [lat. *aetas -atis*, dall'arcaico *aevitas*, der. di *aevum* "evo"].

1. ciascuno dei periodi della vita umana: *l'e. giovanile, tarda e.*; periodi di vita trascorsi di una persona, animale o cosa; anni, tempo, con indicazione esatta o con approssimazioni varie: *è morto alla bella e. di novant'anni.*

2. lungo spazio di tempo: *l'e. di Cesare, l'e. moderna*] ≈ epoca, era, evo, periodo, secolo, (*lett.*) stagione, tempo, ad esempio *età di mezzo*

3. (*etnol.*) suddivisione dell'era antropozoica per quanto riguarda l'evoluzione dell'attività della specie umana, epoca, era, periodo, tempo: *e. della pietra, del bronzo, del ferro*; (*mitol.*) mitica fase felice della storia umana: epoca, era. *e. dell'oro*,

Espressioni: *età di mezzo*, il periodo storico fra l'antichità e l'età moderna, medioevo; (*lett.*) *tenera età*, età infantile, fanciullezza, infanzia; *verde età*, adolescenza, giovinezza; *terza età*, periodo della vita umana che va dai 60 anni in poi, tarda età, vecchiaia, (*lett.*) canizie, senilità, vecchiezza.

(da www.treccani.it)

Che cosa significano, secondo te:

ant. :
 poet. :
 lat. :
 der. :
 fig. :
 lett. :
 mitol. :
 etnol. :

Lungo spazio di tempo:

.....

Ciascuna delle fasi della storia umana:

.....

Età di mezzo:

.....

Tenera età:

.....

Terza età:

.....

Crea una frase con i vari significati di **età**.

Ciascuno dei periodi della vita umana:

.....

2 Crea delle frasi impersonali, generiche, con queste parole, seguendo l'esempio.

a. essere, giovane: *È bello essere giovani.*

b. diventare, vecchio:

c. sentirsi, giovane:

d. sembrare, vecchio:

e. essere, forte:

f. diventare, debole:

g. essere, sicuro:

3 Nel Passo 11 hai lavorato su questo testo; completa le parti mancanti, che sono quelle su cui hai lavorato.

Fermi, fermi, ancora un minuto. Non preoccupatevi - basta con i problemi, con l'organizzazione, con le nuove, basta con il bilancio. Oggi c'è una cosa bella e triste insieme: quattro di noi, che conosciamo da anni, dal 1° settembre andranno in pensione, chi per, chi per, ma tutti comunque pieni di vita e di progetti: Giovanna, Fabio, Carlo e Valeria. Per alcuni di noi la pensione è un progetto lontanissimo -, voi, che siete giovani! Per altri di noi - e siamo la maggioranza - dopo decenni di insegnamento la pensione è insieme un sogno e un fantasma di cui avere paura. Chi ne ha paura ha ragione perché la pensione cambia la vita, ma ha ragione anche chi di andare in pensione. Si ha paura della pensione come del vuoto - ma solo se nella vita non si è costruito niente di alternativo al lavoro, se non si hanno interessi, amici... e questo dei nostri quattro vecchietti!

Giovanna e Carlo, come tutti sappiamo, sono molto impegnati nel volontariato, gestiscono la biblioteca del carcere, e tutti noi, insieme ai loro studenti, abbiamo raccolto quattro casse di libri da regalare alla biblioteca: così dovranno catalogarli e avranno qualcosa da fare per passare il tempo!, sapendo come vanno queste cose, finiranno per lavorare più da pensionati che da insegnanti.

[...] Adesso basta discorsi: in palestra c'è un buffet di pizzette, dolci, pasticcini, verdure... insieme a un mare di prosecco per riempire i nostri, di bollicine! Tutti in palestra!

4 Completa con i nomi questa lista dei servizi di "Assistenza Amica" sulla base dei verbi da cui derivano i nomi.

- a. Servizio di (*assistere*) mensile
- b. (*gestire*) contrattuale, burocratica e amministrativa
- c. Gestione delle (*sostituire*) non lasciando mai un giorno scoperto
- d. Possibilità di (*detrarre*) del 19% dal modello 730 o della persona assistita o dei figli
- e. (*fatturare*) mensile soggetta ad IVA al 5%

L'italiano della scuola e dell'università

1 Le parole della scuola e quelle dell'università.

Cerca di trovare nella tua lingua l'equivalente delle espressioni qui sotto.

- a. dirigente scolastico:
- b. direttore dei servizi generali e amministrativi:
- c. scuola dell'infanzia:
- d. scuola primaria:
- e. scuola secondaria di primo grado:
- f. scuola secondaria di secondo grado:
- g. esame di maturità:
- h. contributo:
- i. disciplina:
- j. educazione artistica:
- k. educazione musicale:
- l. educazione motoria:
- m. prova di verifica scritta:
- n. per questo studente c'è stata la sospensione del giudizio:
- o. questo studente è respinto:
- p. corso di laurea in medicina:
- q. l'esame richiede anche un elaborato scritto:
- r. insegnante elementare: